Anno IV N. 33 — Conto corrente con la Posta — Napoli 29 Ottobre 1921

375

ABBONAMENTI:
Anno L. 10 :: Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. Cent. 30
REDAZIONE E AMMINISTRA:
presso CARRABBA LUIGI
Camera del lavoro
ex Chiostro S. Lorenzo, a S. Gaetano
Per la pubblicità rivolgersi al concessionario esclusivo
Natale de. Liddi
Via Lungo Teatro Nuovo 20 Napoli
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL' INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
Jella Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia

FINE. . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo

MEZZO. . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

La parola del Partito Comunista ai lavoratori socialisti

Ai lavoratori Socialisti

Compagni!

Dopo la fine del recente Congresso socialista di Milano il Partito Comunista, che prevedeva quale ne sarebbe stato lo scioglimento, sente il dovere di dire una leale e aperta parola a quei lavoratori che ancora militano nelle file del P. S. I., che si sentono legati alla causa della emancipazione rivoluzionaria mondiale, scritta sulla bandiera della Internazionale Comunista

Le conquiste che la tendenza e il metodo rivoluzionario avevano fatto nel P. S attraverso l'affermazione di una rigida intransigenza dei Congressi nel 1912 1914 – l'opposizione alla guerra borghese, l'adesione dopo la guerra a Bologna, al programma e alla organizzazione della Terza Internazionale – al momento del Congresso di Livorno dovevano essere suggellate dalla loro logica conclusione: l'affermazione che nel Partito dovessero ormai militare quelli soltanto che abbracciavano interamente il programma e i metodi del Comunismo messi in luce dalla Rivoluzione russa.

Quello che avvenne a Livorno non fu inteso da molti di voi. Grazie all'abilità di un gruppo di capi falsamente rivoluzionari, si indusse la maggioranza del Partito a credere che si poteva essere massimalisti e comunisti senza sentire la necessità di eliminare dalle file del Partito coloro che sostenevano gli opposti metodi social - democratici: anziché trattarli come i ministerialisti nel 1912 a Reggio, i rinunciatari ad Ancona e gli interventisti all'inizio della guerra.

Si invocarono anzi questi precedenti per sostenere erroneamente che col Partito socialista italiano NON VI ERANO NE' RIFORMISTI, NE' SOCIAL-DEMOCRATICI e che era assurda la richiesta del Secondo Congresso della Internazionale Comunista per la esclusione di tali elementi

Poichè coloro che si lasciarono ingannare costituivano la maggioranza del Partito, i comunisti che a Livorno si staccarono in minoranza, non vi apparvero chiaramente per quello che erano: i soli continuatori delle tradizioni rivoluzionarie del vecchio Partito; e la bandiera di questo rimase nelle mani degli opportunisti di cui era interesse, nel mentre legavano la loro sorte a quella della destra riformista, simulare di essere sempre gli intransigenti i rivoluzionari, i massimalisti di prima.

Vi si disse che grazie alle informazioni errate e alla politica settaria degli estremisti italiani, la Terza Internazionale era stata ingannata e che essa avrebbe riconosciuto il diritto a rimanere nelle sue file a tutto intero il P. S. I. Queste volgari menzogne fecero sì che voi, operai e contadini ancora iscritti al P. S. I., vi lasciaste distaccare dalla sola, legittima organizzazione italiana della Internazionale Comunista che si costituiva nel nostro Partito Comunista d'Italia Gli avvenimenti posteriori al Congresso di Livorno sono stati sufficienti ad aprire gli occhi a chiunque non abbia perduto l'ultimo residuo della volontà di rimanere sotto la bandiera della causa proletaria internazionale

La destra del P. S. non solo ha seguitato a manifestare apertamente il suo pensiero e a svolgere la sua azione contro i principii comunisti e massimalisti, ma audacemente si è spinta a riaffermare i metodi di collaborazione e di partecipazione ministeriale, sconfessati dal Partito fin da prima della guerra, e che in Italia, nella stessa situazione di guerra erano stati proclamati contrastanti con gli interessi del proletariato.

Coloro che a Livorno negavano l'esistenza dei riformisti - i serratiani se pure hanno riaffermato la necessità di una tattica intransigente, con la loro azione hanno dimostrato di essere anch'essi al di fuori e contro il comunismo; e basterà ricordare la propaganda per il disarmo ideale e materiale del proletariato dinanzi alla violenza fascista e la ignominia del patto di pacificazione, la valorizzazione puramente social democratica dell' azione elettorale e parlamentare quale metodo fondamentale di riscossa e di conquista proletaria, la piena solidarietà con i capi anti-rivoluzionari delle Organizzazioni sindacali italiane, fautori delle direttive dell'internazionale gialla di Amsterdam contro Mosca, contro l'azione dei comunisti italiani nelle Organizzazioni.

Al recente Congresso di Milano, malgrado fosse orma innegabile che la cosidetta frazione di concentrazione socialista, di Turati, Treves, Modigliani, D'Aragona e compagni fosse costituita da ultra riformisti, fautori dichiarati della collaborazione con la borghesia e la monarchia; malgrado che l'Internazionale Comunista nel suo Terzo Congresso avesse confermato la condizione della esclusione di costoro dal Partito, la maggioranza sedicente massimalista di Milano non ne ha liquidato neppure uno. Nel seno del Partito e del Congresso socialista non ha potuto organizzarsi neppure un gruppo di capi che comprendessero che la necessità di romperla con i riformisti, giusta i capisaldi dell'adesione a Mosca, si traduce immediatamente nella necessità di romperla con un partito diretto dagli alleati, dai complici, dai ruffiani del riformismo tipo Serrati e compagni

Questo dimostra che nella scissione di Livorno, sebbene sventuratamente una gran parte della massa del Partito rimanesse prigioniera dell' incanto contrista, si precisò la situazione in modo che nella minoranza comunista si concentrarono tutte le energie e le tradizioni di lotta rivoluzionaria del Partito di classe del proletariato; e chi non venne con noi a Livorno deviò dalla via maestra della lotta di classe ponendo il piede sulla china pericolosa dell'opportunismo

Lavoratori socialisti

Se nemmeno una piccola parte dei vostri dirigenti ha compreso nelle tumultuose sedute di Milano che era una vile menzogna quella unità del Partito che, mentre significa separazione da Mosca e dalle falangi di avanguardia del proletariato italiano saldamente inquadrato nelle file del nostro Partito, non è che una tenue maschera dei conflitti tra le varie forme di opportunismo e tra le losche ambizioni di capi indegni - noi sentiamo e sappiamo, malgrado questo che a molti di voi intimamente ripugna la falsa posizione di appartenere ad un partito che ogni giorno rinnega qualche cosa del suo stesso passato e trascina vieppiù la sua bandiera nella polvere della bassa politica borghese.

Noi sappiamo che tra di voi vi sono autentici e generosi proletari che accolsero il distacco da Livorno, credendolo in buona fede una parentesi dovuta ad equivoci e malintesi, ma il cui cuore continuò e continua a palpitare per le sorti della sanguinosa battaglia che l'Internazionale di Mosca esercito eroico della Rivoluzione mondiale, conduce contro le seduzioni, le insidie e le sopraffazioni del mondo dello sfruttamento.

Vi sono molti tra voi che credevano alla rottura con i capi parlamentari confederali, dopo che questi apertamente avevano affermato il loro collaborazionismo, divenendo sempre più audaci nel diffamare il martirio supremo dei fratelli russi e la grandiosa opera rivoluzionaria dell'Internazionale Comunista.

I vostri compagni comunisti non vi faranno un torto, nè vi crederanno loro inferiori per non avere inteso a Livorno tutta la portata dell'inganno che vi si tese purchè voi compiate oggi il gesto decisivo e virile di dividere le vostre responsabilità da quelle dei manutengoli della borghesia.

Lavoratori socialisti

Il Partito che conserva un nome a voi caro, malgrado della formale maggioranza del voto di Milano, sarà per forza di cose, in un avvenire più o meno lontano, uno qualunque dei partiti del regio governo borghese.

Esso insozza il nome del Socialismo, dottrina e idealità vostre e nostre, che, restituite, contro le degenerazioni opportunistiche, alle sue prime fonti e al vigore degli insegnamenti di questa epoca rivoluzionaria, vive solo come obbiettivo della lotta che i proletari comunisti di tutto il mondo conducono contro il regime del capitalismo.

Abbandonate le file di un partito la cui azione è in contrasto con gli interessi e le finalità della vostra classe, e accorrete nella organizzazione comunista.

Non solo il Partito Comunista vi considererà fraternamente e vi accoglierà con letizia e rispetto, ma anche dal punto di vista dei vincoli internazionali, di organizzazione e di disciplina, esso si porrà, nel suo prossimo Congresso, la questione di darvi gli stessi diritti statutari di cui godono gli aderenti da Livorno.

Compagni

Siamo alla vigilia di grandi battaglie del proletariato italiano. Dinanzi all'offensiva politica ed economica del capitalismo mentre riformisti e centristi, Partito socialista e dirigenti la Confederazione, tengono un contegno incerto, passivo e disfattista, il nostro Partito dà tutta la sua energia per lo schieramento delle masse proletarie italiane sul compatto fronte di una grande battaglia rivoluzionaria.

Noi abbiamo bisogno di voi. I vostri compagni di sfruttamento e di lotta vi attendono ansiosi. Vincete le vostre esitazioni, passate sotto le rosse bandiere dell'Internazionale Rivoluzionaria. Vada a vivere il Partito che già fu nostro, alla deriva di tutte le corruzioni e degli ultimi dissolvimenti La insopprimibile anima della classe lavoratrice darà vita e vittoria alle falangi organizzate nel nome e nel segno dell'Internazionale Comunista, agguerrita alle asprezze e alle grandiose lotte della Rivoluzione mondiale!

Il Partito Comunista d'Italia

PER LA RUSSIA DEI SOVIET!

Prima settimana di novembre! Settimana di fervore e di ardore, in cui le grandi masse proletarie si ritroveranno e vibreranno intorno a un rito di fede! Settimana di passione, della nostra passione più tormentosa e più viva, in cui le folle respireranno e beveranno avide la stessa aria del novecentodiciannove e del novecen oventi, che tutta era imbevuta dei palpiti, dei fremiti, delle ansie nostre e loro!

Certo la nostra esistenza è tutta una lunga settimana di passione. Noi viviamo in un'atmosfera riscaldata perennemente dalla fiamma della nostra Idea. Ed è la nostra Idea che sempre ci ritrova e ci raccoglie, come buoni fratelli intorno a una consuetudine cara.

Eppure talvolta, vogliamo sentire di più la sua forza, e quasi vedere che essa sa attirare ed affasciare altri uomini, ed à su essi lo stesso influsso che su noi, ed infonde in essi la stessa fede che in noi.

Nella prima settimana di novembre, proveremo quanto può il ricordo della rivoluzione russa sull'anima proletaria. Intorno a un avvenimento che influisce in modo capitale sullo sviluppo della rivoluzione mondiale, noi raccoglieremo le grandi masse del lavoro.

Un anno di offensiva industriale e di raffica fascista è passato sulle carni dei lavoratori e vi ha pur lasciato qualche cosa. Li ha portati inconsapevolmente sulle nostre direttive, li ha denudati de veli che ne offuscavano gli occhi, li ha liberati dalla ignavia per le loro battaglie, li ha temprati, li ha rinsaldati, li ha resi quasi esperti nella difesa e nella offesa.

Noi siamo sicuri che un anno di offensiva industriale e di raffica fascista abbia raddoppiato negli operai italiani l'amore e l'ammirazione per la Russia dei Soviet. Ebbene, è venuto il tempo di mostrar questo amore e questa ammirazione verso i compagni che primi àn saputo spezzare le loro catene e foggiarsi l'arma della liberazione.

E' venuto il tempo di dar qualche cosa che non sia solo un grido di evviva o un'ora di attesa per ascoltar le parole di un oratore.

Il Partito Comunista vi chiama all'appello o proletari, per due ragioni: per celebrare in pensoso raccoglimento la rivoluzione bolscevica, e per dare quanto potete all'invito proletariato russo vittima della carestia e della fame.

Questa è la prima volta che i comunisti, da soli, ricordano a tutta la classe di cui sono il nucleo più combattivo ed ardito gli avvenimenti del novembre 1917. E' la prima volta che la rivoluzione proletaria è celebrata con cuore sincero, da uomini che tutto osano per il suo avvento nel loro paese: è la prima volta che l'eroismo e la riscossa del popolo russo sono ricordati non per scopo demagogico, nè perchè le urne si riempino di schede, nè perchè l'applauso rintroni intorno per solleticar la vanità di chi parla. La celebrazione che i comunisti fanno della rivoluzione russa quest'anno vuole, deve essere una promessa solenne: promessa di preparazione, di organizzazione salda, d'inquadramento rigido di tutti i migliori elementi della classe proletaria, perchè l disfacimento del mondo borghese, gli avvenimenti che incalzano, non ci trovino impreparati ed impari al grave compito che incombe su noi.

Ma deve essere anche, questa celebrazione, una prova del grande amore che i proletari italiani sentono pei proletari russi. Ben si dà prova di questo amore, essendo attivi combattenti della causa proletaria nel proprio paese, creando fra i propri compagni uno spirito di emulazione del proletariato di Russia, ma oggi, questo amore, questo grande amore, deve dimostrarsi a suon di quattrini.

Province intere della Repubblica dei Soviet sono in preda alla fame. L'inverno si avvicina, il freddo, il gelo, la fame rendono più tremende le condizioni disperate di que lavoratori. Occorre provvedere, e subito.

Ogni indugio è fatale. Compagni, noi vi chiediamo per i fratelli russi quello che vorrete dare, perchè sappiamo che ognuno di voi darà quanto dovrà, più di quanto potrà. Rendete la prima settimana di novembre, che è la settimana della nostra passione, la settimana di passione di tutti i lavoratori d'Italia. Questo ve lo chiediamo in nome delle nostre e vostre idealità, in nome del popolo russo, in nome della solidarietà proletaria!

AVVENTURA DI UN RE

Carlo I d'Asburgo, il re spodestato, ha tentato di nuovo il colpo di mano. E' partito in areoplano dal suo asilo in Isvizzera ed ha atterrato nel paese che un giorno gli ubbidiva. Egli sperava di rimettere sul capo la corona perduta.

Ma il suo tentativo è fallito miseramente, come altra volta, come il tentativo di altri monarchi che non si volevano rassegnare ad essere degli uomini comuni. La terra di Ungheria è stata bagnata di nuovo sangue per il capriccio di un re in fregola di corona.

Morale: i re spodestati sono sempre un perenne pericolo per il paese che li manda via. La loro vita che si salva costerà in seguito centinaia di vite umane. E il popolo che fa giustizia sommaria non lo fa soltanto per sete di vendetta; lo fa per una garenzia e per una sicurezza indispensabile.

È uscito l'

A. B. C. del Comunismo

di BUCHARIN e PREOBASUNSKY—E' una delle più precise, complete, sintetiche volgarizzazioni del Comunismo. Anche per chi possiede cognizioni di economia politica, esso riesce piano e chiaro. Diffondetelo fatelo leggere!

In vendita, ogni sera, presso la Sezione Comunista di Napoli all'ex Chiostro S. Lorenzo a San Gaetano.

L'ETERNA MENZOGNA BORGHESE

(Leggendo fra i cambii)

In questo scorcio di anni, avvenimenti di nessunissima importanza rompono la monotonia della vita e ai diversi quotidiani borghesi non resta che gonfiare con parolo.i e caratteri di grosso corpo quanto è sempre stato solo oggetto di pura e semplice cronaca.

Non una guerra, non una crisi ne' un rimpasto ministeriale, non un attentato e neppure uno di quei tanti scioperi che pure una volta i d'Aragona, i Baldesi e i Buozzi con tanta facilita' provocavano e con altrettanta giovialità poi componevano.

Un'aura solo di vento non spira!

A Bonomi nessuno pensa ancora di dare un successore e Giolitti, Salandra, Orlando, Nitti o l'uomo nuovo nell'attesa pazientano; D'Annunzio e' sul Garda e i suoi legionari pacificamente sono sparsi per il paese; i postelegrafonici non scioperano e i ferrovieri non più si rifiutano di trasportare le RR. Guardie; i fascisti si sono ribellati contro la mamma borghesia, minacciando di essere pacifici ed i socialisti a Milano si sono ribellati contro il proletariato, minacciando di non più predicare la rivoluzione, se minimamente si darà segni di volerla fare.

Un vero calmo plenilunio d'estate pare che la Nazione tutta avviluppi e di ciò dovrebbero oggi sommamente essere soddisfatti gli economisti d'Italia che dal novembre del 1918 gridarono sempre all'inevitabile precipizio del Paese nel più profondo ed oscuro baratro morale e finanziario, se presto non ci fossimo dati la pace interna attraverso il lavoro, la produzione, la cessazione di scioperi, la riduzione di salario.

Così solamente il Paese sarebbe stato grande e temuto, così unicamente ci si sarebbe potuto liberare dal sallaggio d'importazione di materie prime dall'Estero, così' solamente la nostra lira sarebbe stata sui mercati mondiali valutata alla pari.

Ed oggi quella pace interna c e', ma il Paese non e' grande e temuto, oggi gli scioperi sono scomparsi e di essi non v'e' che il solo ricordo poiche' alla Confederazione generale del lavoro i dirigenti non ne discutono neanche la possibilità, ma la produzione non fu mai così scarsa; i salarii sono stati ridotti, nessuno più occupa le fabbriche, i socialisti non disdegnano ascendere al potere giacche nelle mani del re, le agitazioni, i comizi sono scomparsi ed i gagliardetti fascisti hanno umiliato e bruciato i mille labari rossi, ma la lira in Francia costa soli 50 centesimi, in Lavizzera 22, a Londra 20, a New Jork 18.

Tanto rinvilio della lira nessuno ricorda e a coloro che un tempo facevano la voce grossa assegnando a noi e ai nostri movimenti comunisti la colpa dei passati rinvilii, sempre meno disastrosi dei presenti, oggi gridiamo perche' ci spieghino quali possano essere state le cause a produrre l'attuale condizione disastrosa borsistica del Paese.

I menzogneri economisti della bugiarda borghesia non ci risponderanno ne' lo faranno i mille giornali borghesi che pure una volta, come il più preciso e sensibile barometro, si dilettavano a segnalare le più minute oscillazioni delle divise estere nei riguardi della nostra lira, concordi tutti a segnalare e vedere in noi e nelle nostre più piccole ribellioni, la sola, l'unica fonte di tutti i mali d'Italia.

Oggi si tace, ne' a rompere il silenzio viene una sola nuova menzogna, ma non tacciamo noi come non tacemmo allora, inascoltati, e con maggior forza perche' suffragati dalla luce dei fatti, additiamo al proletariato la più recente menzogna borghese.

Essa non e' l'ultima, come non fu ultima la menzogna del controllo operaio, come non fu ultima quella della imposta sul patrimonio e della avocazione allo stato dei sopra profitti di guerra, come non fu ultima la più grande menzogna del secolo, la guerra.

Vincere, vincere e morire allora bisognava, e l'Italia, così vittoriosa e fatta grande, i figli suoi magnanimamente avrebbe ripagati.

Lavorare, produrre e non scioperare si e' poi gridato e dalle vittorie della guerra e della pace ogni benessere, ogni ricchezza agli italiani sarebbero derivati.

Imprudenti! Il popolo, il povero popolo vi credette e morì', vinse e non scioperò, ma la terra non ebbero i combattenti, la ricchezza morale e materiale non ebbero i mutilati, il benessere non vide il proletariato che oggi voi fate languire nella città e nella campagna senza lavoro e senza quella lira che anche avendola non avrebbe tutto il valore che voi predicate avrebbe avuto, lavorando, sudando e non scioperando.

Il rinvilio quotidianamente crescente della vostra lira in quell'atmosfera di calma che voi sognate in mala fede e sul quale in mala fede oggi tacete, voi che pare tanto facilmente e tanto opportunamente sapete gridare, è troppo eloquente, per domandarvi altro che ci dia la prova più assoluta che voi avete mentito, come sempre mentiste, come eternamente mentirete.

Non la guerra e non la vittoria, non le vostre massime, ne' i vostri principii, ne' la vostra economia risolveranno e saneranno le vostre crepe, ma le nostre massime, i nostri principii, la nostra economia che non sperimenteremo con voi con la collaborazione, ma senza di voi con la rivoluzione.

Leonardo Russo

L'amministrazione del « Soviet » darà in premio « a sorte » una bellissima catena di oro a due portate che ha per ciondolo lo stemma della Repubblica del Soviet a chi sottoscriverà per lire due al giornale il « Soviet ».

Le sottoscrizioni si ricevono alla Camera Confederale del Lavoro a Donnaregina, alla Sezione Comunista di Napoli e in tutte le Sezioni Comuniste della Provincia.

FED. PROV. COMUNISTA

Per la settimana Russa

Il C. E. della Internazionale Comunista ha stabilito che la prima settimana di novembre sia consacrata dai lavoratori del mondo alla celebrazione del quarto anniversario della Rivoluzione russa. In tale occasione tutte le Sezioni della Internazionale Comunista indiranno conferenze e comizi per spiegare il significato della data memorabile, e coglieranno l'occasione per spiegare alle masse lavoratrici quali sono le condizioni attuali della Russia comunista colpita da un gravissimo flagello. Nei comizi e nelle conferenze si raccoglieranno aiuti per il soccorso alle popolazioni delle regioni più colpite della Russia. La Sezione italiana della Internazionale Comunista non sara' seconda nella manifestazione che ha un valore storico immenso.

Il Comitato Esecutivo del Partito ha stabilito una serie di comizi e di conferenze che si terranno in tutti i centri d'Italia dal 1. novembre prossimo. Il C. C. ha provveduto altresì ad impegnare alcuni compagni per la "settimana russa„ e a distribuirli in alcuni centri della nostra Provincia. L'Esecutivo Federale ha completato questo lavoro impegnando per quei centri dove il C. E. non ha potuto provvedere, uomini propri.

Elenchiamo qui i comizi fissati dall'Esecutivo Federale in tutta la Provincia.

1 novembre NAPOLI, **Umberto Terracciai** *designato dall'esecutivo del Partito).*

2 novembre CASTELLAMMARE DI STABIA **Umberto Terracciai** *(designato dall'esecutivo del Partito).*

6 novembre FUORIGROTTA **Buono Giuseppe** *(designato dall'esecutivo Federale).*

6 novembre POZZUOLI **Primo Galassi** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre PORTICI RESINA **Grieco Edoardo** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre S. GIORGIO A CREMANO **Maniello Salvatore** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre BARRA **Mastropaolo Mario** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre PONTICELLI **Ciardiello Carlo** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre S. GIOVANNI A TEDUCCIO **Checchia Dante** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre SORRENTO **Cecchi Antonio** *(designato dall'Esecutivo Federale).*

6 novembre TORRE ANNUNZIATA **Pietro Rabozzana** *(designato dall'Esecutivo del Partito).*

I compagni oratori sono pregati di non chiedere sostituzioni per le località loro assegnate. I compagni segretari delle Sezioni Comuniste facciano tenere —non più tardi di mercoledì 3 novembre l'ora precisa, il luogo dove gli oratori dovranno trovarsi —all'Esecutivo Federale.

Istit. di Cult. Proletaria

(Ex Chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano)

Ricordiamo a soci e simpatizzanti che sabato 29 c. m., alle ore 20 il compagno Prof. Tarsia continuerà la sua piana, interessante trattazione su « La difesa della vita nelle lesioni violente ».

Siamo sicuri che un numeroso uditorio vorrà ascoltare la competente parola del nostro compagno.

Dal carcere di S. Francesco

Da un gruppo di detenuti politici per i fatti di Castellammare di Stabia riceviamo la seguente lettera.

Napoli ottobre 1921

Carissimi compagni,

Mandiamo queste note proletariamente disadorne, ma che, per compenso, sono dettate da una fede incrollabile per la quale siamo qui da nove mesi a gemere, perseguitati da una cieca borghesia, cinicamenre reazionaria, pardon democratica. La quale si lusinga, tormentando i lavoratori con diminuzione di salario e con serrate, con boicottaggi e con aggressioni violente, con incarcerazioni, di prolungare e forse di consolidare in modo stabile la sua vacillante esistenza!..

Ora non è di tali persecuzioni che noi ci dogliamo: la borghesia crede, ciò facendo, di difendersi e si difenda pure... fin che può!

Vorremmo soltanto [siamo forse troppo ingenui, n'è vero?] un po più di serietà', o per essere più esatti, un pò meno di gesuitismo...

E poiché siamo a poca distanza del pubblico dibattimento in Corte d'Assise, vogliamo riassumere i fatti.

A Castellammare i lavoratori organizzati il 31 ottobre 1920 portarono al Comune l'amministrazione socialista, la quale cominciava a mettere un po' a posto gli interessi del nostro comune, cooperandosi per tutelare validamente i diritti dei lavoratori e cominciando a togliere agli ingordi speculatori di ogni risma...

Specialmente per quest'ultima ragione cominciarono ben presto a complottare tutti i pescicani locali, grossi e piccini, ed al loro diabolico movimento (c'è bisogno di dirlo?) si associarono totocorde, prendendone la direzione, dandoci sempre maggior impulso, le cosidette autorità tutorie...

Quel che seppero ordire quei signori (la cui astuzia, stimolata dalla inestinguibile sete di guadagno è capace di attingere alle risorse piu' repugnanti) è noto anche ai sassi di Castellammare....

L'epilogo del complotto fu l'aggressione all'amministrazione socialista da parte di una masnada d'incoscienti perversamente esaltati (e pagati dai sullodati pescicani a cinquanta lire l'uno). Il contegno di tutore del pescecanismo fu in quella occasione quale la logica doveva farci aspettare da essi, che erano ormai preoccupati più degli stessi pescicani: dei rapidi progressi del proletariato stabiese.

E disimpegnarono a dovere la loro parte con gesuitismo più fine di quello degli autentici gregari della « compagnia di Gesù ».

Il fatto loro glielo daremo nel pubblico dibattimento.

Ma è appunto questo tale dibattito, sia pure in ambiente borghese, che noi aspettiamo, ed appunto questa discussione all'aperto che la borghesia cerca procrastinare, con la supina complicità della intemerata magistratura. La quale, a parole, è tutta compresa delle nostre sofferenze, ed ostenta il più sdilinquito interessamento per noi intelici...

Infelici, intendiamoci, agli occhi della borghesia, perché noi, che abbiamo in core una fede, che le sofferenze temprano, ci sentiamo assai assai più in alto di quel che non ci vedano i nostri implacabili nemici.

I quali (i sostenitori ed i praticatori dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo), come per una parola d'ordine scambiatasi, fanno tutti a gara per aumentare e prolungare le nostre sofferenze. Nella nostra lealtà facciamo però pubbliche lodi al cav. Desiati, direttore di questo luogo di dolore, il quale mostra, in ogni evenienza, un sentimento paterno per noi e per tutti gli altri detenuti. Ne abbiamo avuto una prova in occasione del nostro sciopero... della fame.

E non sapremo sottrarci al dovere di tributargli le nostre dovute lodi, neppure se questi nostri sovversivi sensi di gradirudine dovessero procurargli qualche occasionario grattacapo...

Ed ora la borghesia si affanni pure a far girare sulla stampa per bene la sua difesa, che condurrà probabilmente alla condanna di noi sovversivi delinquenti...

A meno che non sopraggiunga un'amnistia per bene.

A tutti i proletari il nostro saluto e la nostra solidarietà.

I carcerati politici di S. Francesco

PIETROGRADO LA ROSSA

(cont. vedi numero precedente)

E' per questa ragione che Pietrogrado è così cara a tutta la Russia dei Soviet. Si può dire, senza timore di esagerazione che Pietrogrado è amata dagli operai di tutta la Rnssia con una specie di fervore. Dopo più di due anni, dei vagoni isolati, carichi di grano, arrivano senza posa a Pietrogrado, portandole il pane che la popolazione della lontana Siberia, delle regioni del Volga (dove oggi purtroppo è Pietrogrado che deve mandarvi il grano che non ha! N. d. R.), del centro della Russia conserva per essa a chilogrammi ed anche a grammi. I figliuoli degli operai di Pietrogrado ricevono da tutti gli angoli della Russia doni che fanno loro i paesani, non os tante siano essi stessi privi dei generi di prima necessità. Le parole «operaio di Pietrogrado» hanno l'effetto d'una scintilla magica.

Sia che un proletario arriva al fronte, al villaggio, alla ferrovia, ovunque s'impongono delle opere difficili e importanti per la Russia dei Soviets, gli affari camminano come su delle rolette.

Stretta da vicino da i nemici, affamata e rovinata, Pietrogrado respingendo l'attacco delle forze cattive che vogliono ucciderla continua a organizzare la via nuova. Pietrogrado fu la prima a mettere in gioco l'apparecchio grandioso di refettori comunali che nutriscono già 1.100.000 uomini. I pranzi che vi si servono sono, è vero, ben magri, ma questo stato di cose non durerà sempre. Comunque, l'apparecchio creato per offrire ogni giorno alla popolazione 100.000 pranzi dà indiscutibilmente un bel esempio di socialismo. Fu Pietrogrado che prima chiamò su larga scala gli operai al servizio dello stato. Gli strati più larghi del proletariato femminile erano profondamente agitati dalla lotta eroica degli operai di Pietrogrado, per diecine di migliaia gli operai hanno preso posto nelle nostre file. E questa folla d'operai ci à dato centinaia di militanti Non vi sono istituzioni soviettiste dove non si trovino operai di Pietrogrado.

E' ancora Pietrogrado che prima arma un migliaio di operai e affida a queste milizie il mantenimento dell'ordine nella grande città. E' ancora Pietrogrado che prima chiama centinaia e centinaia dei migliori operai al servizio degli ospedali ove essi curano i feriti dell'armata rossa, al controllo di tutti gli organi più importanti dell'assistenza pubblica.

Ed è precisamente per questa ragione che tutto l'odio dei nostri nemici si concentra su questa sempre ribelle città. Korniloff marciò contro Pietrogrado. Kerensky organizzò delle formazioni militari per prender Pietrogrado. I social-traditori, sull'organo del loro ben noto leader Potessov insistevano fin dal settembre 1919 sulla necessità di finirla con Pietrogrado.

Ma i lavoratori rivoluzionari di Pietrogrado anno sventato tutti questi propositi.

Noi abbiamo letto, in un giornale inglese, un articolo in cui l'autore diceva che Pietrogrado è per i bolscevichi una specie di feticcio e che la presa di essa equivarrebbe a una capitolazione pei bolscevichi.

Questo borghese inglese non aveva affatto torto Pietrogrado non è veramente per noi una specie di feticcio: i proletari rivoluzionari non anno idolo Ma Pietrogrado la Rossa, la grande ribelle, la prima città della rivoluzione proletaria, culla della Terza Internazionale, Pietrogrado è per noi, in effetti, la città più preziosa e più cara.

Pietrogrado non è più una « reliquia » come scriveva recentemente un adepto male avveduto del potere dei Soviet. Noi difendiamo e difenderemo Pietrogrado non solo come un monumento storico della rivoluzione, ma anche come una città a cui noi siamo immensamente debitori. Essa è sempre il cuore ardente della Russia soviettista, essa dà instancabilmente nuovi migliori combattenti alla guardia proletaria.

La nostra rossa Pietrogrado celebra in condizioni estremamente difficili l'anniversario della Rivoluzione proletaria. Ma quali siano gli eventi, il proletariato di Pietrogrado non perde e non perderà giammai il suo coraggio.

« Gli uragani e le tempeste non ci ànno mai spezzati—non è l'autunno che ci spezzerà!—queste parole della canzone popolare, l'operaio e l'operaia di Pietrogrado possono ben ripeterle con sicurezza.

Non vi sono al mondo migliori proletari di quelli di Pietrogrado. Non vi è al mondo una città più gloriosa della rossa Pietrogrado. Io conosco dei vecchi proletari che sono così attaccati a questa loro città che una separazione da essa sarebbe per essi veramente dolorosa.

Questi vecchi proletari e i loro giovani compagni d'arma, hanno gli uni e gli altri lo stesso sogno santo, che è quello di far di Pietrogrado, appena la guerra civile cesserà, la rossa capitale dei Soviet.

Auguriamoci che questo sogno diventi presto una realtà! Auguriamoci che presto la Internazionale Comunista vinca in tutti i paesi!

Greg.rio Zinovief

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente all'ufficio di pubblicità, rappresentanze e dep.

COPPOLA, DE LIDDI, & SEPE

-NAPOLI- Piazza Municipio 48 -NAPOLI-

DOPO IL CONGRESSO DEL P. P. I.

Il Congresso Popolare di Venezia è stato la dimostrazione evidente della iniziata radicalizzazione del P. P. I. E' infatti notevole il cammino che á percorso verso sinistra, dalla sua costituzione ad oggi, questa organizzazione politica. Se Miglioli, un paio d'anni fa, era per molti un tollerato, oggi egli personifica l'anima nuova del partito, il quale si andrà sempre più liberando del vecchio clericalume che si serviva della ideologia cattolica per tener le masse lontane dalla loro emancipazione di classe.

Il P. P., I. sorto per liberare le masse contadine dell'influsso della democrazia massonica e dal caparbio ateismo socialista, si è trovato ben presto nella necessitá di difenderle anche sul terreno economico dalla schiavitù del capitale.

E mentre predicava la vana illusione di addolcire e di far scomparire gli urti tra le classi in dissidio, esso è stato costretto dalla ferrea realtà storica ad agire marxisticamente, cioè a guidare le sue folle nella lotta di classe, nello stesso tempo in cui la negava e diceva di bandirla. Bisogna dire, in verità, che la sua azione è stata anche energica e salda, come in molte plaghe del cremonese e del Friuli. Tutto questo sta a provare la meravigliosa vitalità della nostra dottrina, che informa anche la tattica e le azioni di coloro che la vorrebbero dimenticare o disconoscere.

Non si è voluto sinceramente confessare fino a poco tempo fa, che il P. P. I. fosse un partito di masse. Oggi appare chiaro a tutti che esso abbraccia realmente profondi strati della classe proletaria. Siamo convinti che allargherá ancora i suoi quadri, e li allargherá — essendo un partito in via di evoluzione — a spese del P. S. I. che è in via di involuzione e di disfacimento.

Ma appunto per ciò i comunisti non devono disinteressarsi di questi lavoratori affasciati in altre organizzazioni sindacali e politiche: il dovere dei comunisti è quello di influire su essi, di illuminarli, di portarli sulle loro direttive, di renderli validi strumenti della rivoluzione proletaria

Cerimonia Proletaria
per il 2 novembre

In occasione del 2 novembre la lega Proletaria fra Invalidi e Reduci di guerra lancia l'appello che segue;

Noi vogliamo che i lavoratori napoletani fermino la loro attenzione sul significato della cerimonia proletaria a cui essi sono chiamati. I nostri morti, quelli che caddero per la guerra borghese, devono essere ricordati dai compagni superstiti. Essi ci appartengono e ci sono cari. La loro memoria non deve essere profanata dalle ciniche cerimonie borghesi. Le loro ossa fremerebbero, nelle povere tombe solitarie.

MUTILATI, INVALIDI, VEDOVE, ORFANI. REDUCI DI GUERRA!

Questo giorno, 2 novembre, dedicato dai buoni alla memoria dei morti, è quanto mai per voi sacro e solenne, perchè davanti allo spettacolo pietoso di tante migliaia di famiglie le quali sono rimaste orbate dei loro cari, caduti sul campo di battaglia, vi mette davanti agli occhi sempre più fosco e terrificante il quadro della desolazione proletaria.

In questo giorno in cui i morti risorgendo nel vostro cuore imprecano i dimentichi e gl'ignavi, noi vi esortiamo a raccogliervi intorno alle tombe delle nostre vittime e sia il vostro raccoglimento monito severo a quelli che non altra ricompensa vi danno se non la miseria dell'oggi e l'incertezza del domani.

Mutilati, invalidi, vedove, orfani, reduci di guerra, noi vi invitiamo a raccogliervi tutti, mercoledì 2 novembre allo 8 antimeridiane precise nei locali della Camera Confederale sito a Donnaregina da cui muoveremo in mesto corteo verso il cimitero, ove, sulle tombe dei proletari caduti, deporremo una modesta corona ed i fiori rossi della nostra fede.

L'Esecutivo

AL CORTEO PRENDERANNO PARTE LE RAPPRESENTANZE DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI OPERAIE NONCHE' QUELLE DELLA SEZIONE COMUNISTA E SOCIALISTA.

Libreria Editrice
DEL
Partito Comunista d'Italia

E' uscito

La quistione Italiana al III° congresso dell'Internazionale Comunista

Prezzo lire 2 — Alle sezioni del P. C. I. che acquisteranno un numero superiore di 25 copie si farà uno sconto del 25 %.

Inviare ordinazioni, aggiungendo spese postali in ragione di lire 0,60 per ogni copia alla

Casa Editrice del Partito Comunista Italiano

Casa del Popolo Via Capo d'Africa

Roma

Abbonatevi al "COMUNISTA,,

NEL CAMPO SINDACALE

La vittoriosa fine dell'agitazione impiegati privati

Nello storico salone di Donnaregina, ove il proletariato napolitano ha combattuto le sue più aspre battaglie, la massa impiegatistica si riunì in un ultimo comizio per ascoltare la relazione del Comitato direttivo sull'ultima vittoriosa agitazione. Il segretario camerale, compagno Borraccetti, ed i rappresentanti degli impiegati illustrarono alla massa intervenuta l'importanza economica e il grande valore morale della vittoria.

Fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno, quale tributo di plauso all'opera della Segreteria della Camera del Lavoro e del Comitato di agitazione, opera prudente ed energica, spiegata tra mille difficoltà e mille manovre della classe commerciante che nulla tralasciò pur di rendere impossibile la firma dell'accordo in Prefettura:

« Gli impiegati privati del commercio e dei trasporti organizzati, raccolti nella Casa dei lavoratori, sentita la relazione del Comitato di agitazione, mentre registrano nel cammino ascensionale la nuova lotta vinta, plaudano alla Camera del Lavoro ed al Comitato di agitazione, e sono sempre pronti a scendere in lotta per tutelare i diritti intangibili della classe ».

Il concordato — che non possiamo riportare per la tirannia dello spazio — oltre a chiarire molti punti del concordato 1920, da dare valide garanzie alla dignità e alla personalità dell'impiegato, stabilisce un aumento di lire 55 per gli impiegati ammogliati, di lire 35 per i celibi, di lire 50 per le donne maritate o vedove con prole, di lire 30 per le nubili, di lire 55 pei fattorini ammogliati e di lire 35 pei fattorini celibi.

Queste cifre sembreranno irrisorie. Ma noi vogliamo che i lavoratori, più che sui modesti dati numerici, portino la loro attenzione sul significato morale di quest'ultima vittoria della Camera del Lavoro di Napoli e della Federazione Campana dell'Impiego Privato. In un periodo di così acuta crisi economica, in cui tutta la classe padronale muove serrata all'attacco per la diminuzione delle paghe, in un periodo in cui la mancanza di fede nella lotta e la indecisione dei dirigenti confederali si riflettono sull'anima delle folle proletarie, e quasi le svuotano del loro contenuto di sacrificio, a Napoli, mercè la salda direzione della Camera del Lavoro e la grande padronanza dei segretari sulla massa, anzichè una riduzione, si è avuto un aumento, sia pur modesto, di salari.

Non tutti sanno quanto difficile sia capeggiare l'agitazione di una categoria che è poco adusata alle tormentose battaglie del lavoro.

Gl'impiegati napoletani — alla gran parte dei quali noi neghiamo, in verità, un profondo spirito classista han dimostrato in questa ultima lotta, con la loro impazienza e i loro scatti, come siano ancora permeati di spirito piccolo-borghese, e quanto siano lontani dalla padronanza e dalla serenità delle masse schiettamente proletarie.

Si pensi che nel 6. comizio fu necessaria tutta l'autorità del compagno Borraccetti perchè la folla degl'impiegati non desse un voto di sfiducia al Comitato di agitazione.

Borraccetti dovè ricordare all'uditorio i sentimenti comunisti dei dirigenti camerali, e dimostrare agl'impiegati stranamente impazienti, come la prudenza dei loro rappresentanti non fosse indice di debolezza, bensì tattica doverosa, anche perchè si combatteva una battaglia che aveva un gran valore per le altre categorie di lavoratori, e dalla cui sconfitta l'offensiva industriale avrebbe tratto nuovo ulteriare sviluppo.

I comizianti non sapevano sottrarsi al magico influsso che sul loro animo esercitava la parola « sciopero ». Essi volevano ad ogni costo giocare le carte più grosse, usar le armi estreme, improvvisamente. Questo non deve far meraviglia. Il semplicissimo scioperaiuolo è appunto uno dei fattori che caratterizzano le masse semiproletarie, che soltanto da poco sono entrate nelle grandi battaglie del lavoro, che solo da poco sono state riscaldate al soffio vivificatore della lotta di classe.

Per la cronaca aggiungiamo che il segretario camerale si battè vigorosamente perchè i miglioramenti andassero in vigore anche per gl'impiegati assunti da meno di un anno, e perchè i fattorini fossero negli aumenti equiparati a tutti gli impiegati.

I suoi sforzi ebbero il più lieto successo.

Conv. Mer. dei Chimici

Lunedì ult. sc. in una sala superiore della Camera confederale del lavoro a Donnaregina ebbe luogo l'annunziato convegno degli operai chimici del mezzogiorno.

L'importantissimo convegno è riuscito davvero imponente per il notevole numero degli intervenuti che rappresentavano tutti gli stabilimenti sparsi nella vasta regione.

Erano presenti: Maffione e Berardelli, Barletta Mere, Bari Picchi, per la Sicilia Carletti, Marigliano Fanfullo, Ponticelli, Marciano, Castellammare di Stabia, Esposito, Bagnoli, Giordano, Badii, Ruggiero, Arrenga, Poggioreale, Sacco, Amato, Ibelli S. Giovanni a Teduscio, La Ventura, Farina, Furiano, Ronca, Olivieri, Natiello, Montella, Carelli, per gli stabilimenti di Napoli: Schiano, Sicignano Marrone, Allegro, del Guerra, Muccello, Valentino, Mostrali, Gallo per gli stabilimenti di Portici. Provvebio per Torre Annunziata.

Prima d'iniziare la discussione dell'importantissimo ordine del giorno, Maffione di Barletta, rivolge un caldo saluto a tutte le vittime della guerra di classe ed inneggia alla liberazione di Sacco e Vanzetti che dalle iene capitaliste della pseudo Repubblica americana sono stati condannati alla sedia elettrica, rei soltanto di essere i condottieri e gli strenui difensori delle folle proletarie oppresse e dilaniate dallo sfruttamento borghese.

Maffione fu entusiasticamente applaudito da tutti i presenti.

Presero poi la parola i compagni La Ventura, Schiano Olivieri, Sacco, Giordano, Ruggiero i quali riferirono sui diversi argomenti da esaminarsi dai convegno.

Infine Mese, rappresentante degli stabilimenti di Bari presentò un ordine del giorno, il quale dopo ampia ed esauriente discussione venne approvato.

Il testo dell'o. d. g. è il seguente:

« Il Convegno di tutti i rappresentanti degli operai dell'Italia Meridionale, dopo la relazione dei Segretari Federali, Cerbelli, Luchetti e Pisacane in merito alla vertenza per la minacciata riduzione salariale da parte dagli industriali.

Dopo animata discussione alla quale presero parte tutti i rappresentanti intervenuti considerata inutile ogni altra decisione in merito, dopo i congressi di categoria degli operai ferrovieri e perfosfatieri, tenutosi in Roma il 16 ottobre, riafferma tutti quegli ordini del giorno votati.

AFFERMANDO

di essere pronti ad affrontare qualsiasi battaglia che il comitato d'agitazione della F.I.O.C. crederà di deliberare a tutela degli interesi operai.

Olivieri enumera i delitti della guardia bianca pagata dagli agrari e dagli industriali e fa voti per un'azione risoluta condotta nazionalmente.

Il convegno si sciolse dopo un "vermouth,, offerto dalla sezione di Napoli a tutti i convenuti, i quali bevvero inneggiando all'organizzazione.

L'agitazione dei chimici è importante perchè dimostra ancora più come la borghesia tenti con tutti i mezzi di strappare al proletariato tutte quelle conquiste ottenute attraverso lunghe ed aspre battaglie.

L'offensiva industriale contro la classe lavoratrice, deve ricordare a questa di restare ferma al proprio posto di battaglia se non vuole essere schiacciata e distrutta.

I lavoratori devono prepararsi alla difensiva per poter essere pronti nella lotta decisiva

Convegno Metalurgici
Gruppi Comunisti

Lunedì 24 ottobre nei locali della camera del lavoro Chiostro S. Lorenzo ebbe luogo il convegno dei fiduciari metallurgici dei gruppi comunisti.

Il convegno riuscì imponente per il numero notevole degli intervenuti.

Dopo animata discussione furono eletti tre fiduciari, appartenti ai più importanti stabilimenti, a far parte del comitato misto d'agitazione per stabilire le direttive da seguire.

Sindacato Rosso tranvieri urbani

L'Assemblea generale è convocata per lunedì sette novembre alle ore venti nei locali della Camera del Lavoro a S. Gaetano.

Non è consentito per alcuna ragione assentarsi, dovendosi discutere argomenti della massima importanza.

Nessuno manchi.

Il Comitato Direttivo

LEGA CEMENTISTI

A richiesta del Compagno De Marco si è tenuta l'assemblea straordinaria dei soci.

In prima discussione, De Marco ha prospettato diverse quistioni di ordine tecnico che all'unanimità sono state approvate.

In seconda discussione il Segretario amministratore Grieco ha esposto la situazione finanziaria; anche questa si chiude felicemente senza alcuno appunto, con la piena approvazione di tutti i soci.

L'assemblea prima di sciogliersi manda un saluto di solidarietà ai due Cavalieri della rivoluzione, Sacco e Vanzetti languenti col cuore trepidante dietro le sbarre di ferro di un carcere della Repubblica del dollaro, con lo sguardo rivolto al mondo proletario; come per dirgli « *fa valere la tua forza* » per la giustizia e per la libertà.

Prima della chiusura il De Marco ha spiegato a lungo la necessità d'intensificare la propaganda scritta e parlata fra i soci, e l'assemblea ha approvato la sovvenzione coi fondi di cassa della Lega.

Nella sala dell'assemblea è arrivato l'anarchico Melchionna; l'assemblea lo ha accolto quale componente il Direttorio della Lega assieme al De Marco, Pisacane e Simonetti nominati dall'ultima assemblea.

In oltre viene letta la lettera d'accompagnamento alla ricevuta di L. 200 inviate ai Compagni serrati della Ditta Vianini di Roma e si decise di mantenere rapporti fraterni coi compagni di Roma.

E' stata aperta la sottoscrizione a favore dei Compagni metallurgici serrati della Partenopea.

PER UN SIGNOR FORTE.....

Siamo costretti sciupare un pò di spazio per le millanterie di questo signore che crede di essere ritornato al medio evo quando si scudisciavano gli schiavi.

Per il signor tutto... non esiste neanche la commissione interna; ordini e contrordini si susseguono celermente; le maestranze si sballottano a destra e sinistra senza che alcun reale bisogno si presenti. Fino a quando?

Per un sindacato indipendente

L'ordine del giorno Fanti, per l'autonomia del Sindacato Movimentisti postali dalla confederazione generale del lavoro, è stato a grande maggioranza approvato dal congresso di Napoli

I movimentisti si sono messi fuori dai quadri di quella che è ancora la massima organizzazione proletaria nazionale, e hanno deciso di porsi in contatto immediato col Sindacato ferrovieri e con tutti gli altri sindacati dei trasporti per organizzare una federazione dei trasporti.

E' superfluo dire come questa decisione sia tutt'altro che gradita a noi comunisti. Il sindacalismo autonomo ha avuto buon giuoco al Congresso proprio quando è al suo culmine la campagna dei comunisti per la formazione del fronte unico proletario, per la entrata di tutti gli elementi sinceramente rivoluzionari nelle file della confederazione del lavoro, per la lotta ad oltranza contro le degenerazioni parlamantarista e riformista che ne rodono la salda compagine.

Ma quello che spiace di più è la sincerità dell'ordine del giorno votato. Noi avremmo voluto che i movimentisti avessero proclamato la loro autonomia sindacale apertamente e coraggiosamente senza ricorrere a pretesti e giustificazioni che non onorano chi li fa, ma che svelano il giuoco.

Infatti l'ordine del giorno parla di un mutamento di tattica della confederazione da Livorno in poi, del tiepido o nessuno appoggio dato agl'impiegati statali nell'ultima lotta. Ebbene, che significa questo? Se l'unità proletaria stesse a cuore dei movimentisti postali essi non avrebbero dovuto far finta di ignorare la parola d'ordine dei comunisti: "Per il fronte unico proletario, contro il riformismo confederale!,, Non sono state le stesse considerazioni nei riguardi della G. G. I. che hanno spinto i comunisti a fare appello a tutte le organizzazioni che sono fuori della confederazione perchè vi entrassero a far parte, e la ravvivassero, e vi infondessero uno spirito rivoluzionario?

La Confederazione del Lavoro è una realtà vivente, se non sempre bene operante per la causa operaia. Essa è una organizzazione che non può essere dimenticata e non deve essere abbandonata: resta, comunque, l'esercito dei proletari contro i detentori delle ricchezze e dei privilegi. Se devia, se s'imborghisce e s'isterilisce e s'impaluda, è dovere dei proletari più consapevoli e più esperti rimetterla su la diritta via e darle ossigeno e luce. Non è possibile trarsi in disparte, racchiudersi nella salvaguardia degli interessi della propria categoria, tagliare i vincoli col resto della classe con cui si hanno in comune i tormenti e la meta: non è possibile far tutto questo quando la offensiva borghese si accanisce contro gli uomini e le cose del proletariato, quando le conquiste sindacali sono in pericolo, quando intorno c'è odor di polvere, ci sono fremiti di battaglia.

Il Sindacalismo autonomo ha segnato, nel Congresso dei Movimentisti, una nuova vittoria: un nuovo fattore di debolezza e d'indecisione per le masse lavoratrici.

Assemblea della lega Proletaria

Domenica ult. sc., ha avuto luogo un' affollata assemblea della lega proletaria nei locali della Camera del Lavoro a S. Lorenzo.

Presidente fu il compagno Prof. Carlo Ciardiello.

A nome del Comitato esecutivo parlò il segretario Checchia, il quale fece un' ampia illustrazione dell'ordine del giorno.

Alla discussione presero parte: Maria, Desio e altri.

Alla fine l'ordine del giorno fu approvato all'unanimità e l'assemblea dette mandato al Comitato Esecutivo di preparare per il 2 novembre, una solenne manifestazione per i proletari caduti nella guerra capitalistia, affinchè la borghesia non profani e non speculi sui nostri poveri morti.

Degno di nota è il risveglio della lega proletaria napoletana, il cui consiglio direttivo è formato di Comunisti.

Dopo un periodo di stasi, che minacciò seriamente la vita della lega, s'è avuto un periodo di risveglio e di attività che porterà di certo a quella forza organizzativa che ben meritano gli sforzi costanti dei nostri compagni dirigenti.

Se si pensa che la lega una volta non era in grado di riunire più di una cinquantina di soci e che adesso, ad un semplice avviso ne vede parecchie centinaia nei suoi locali, come nell'ultima assemblea: non si può non sperare bene del suo ulteriore sviluppo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE ROSSE

PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DI NAPOLI

I compagni non si stupiscano, se dopo cinque mesi, pubblichiamo il resoconto finanziario della lotta elettorale; ciò è dipeso dal fatto, che alcuni compagni a cui erano state affidate schede di sottoscrizione non si trovavano in Italia, e quindi s'imponeva l'attesa per la compilazione del presente bilancio, rendiamo noto altresì che la scheda N. 40 affidata al compagno Michelangelo Pagliuca—malgrado le nostre continue insistenze—non ci è stata ancora restituita.

ENTRATA

Ricavato da N. 64 schede di sottoscrizione	lire	2309,00
» dalla sottoscrizione Buonocore	»	192,—
Contributo del Comitato Esecutivo del Partito.	»	1000,—
» per quote dalle diverse sezioni.	»	162,—
In uno lire		3663,00

USCITE

Al Notaio Viola per pratiche legali	lire	500,00
Spese varie per la presentazione della lista	»	590,90
Al tipografo Russo	»	548,00
» » Golia	»	455,00
Spese varie per organizzazione, propaganda, retribuzioni ecc.	»	1188,40
» per trasporti	»	296 00
Rimanenza cassa della gestione.	»	84,70
In uno lire		3663,00

P. C. Le lire 84.70 della rimanenza cassa della gestione sono state versate a pro della sottoscrizione per il « Soviet ».

Napoli, 28 ottobre 1921.

Per la Commissione Elettorale
PIETRO RUSSO

ATTIVITA' DI PARTITO

L'Assemblea ordinaria dei soci è convocata per giovedì **3 novembre** alle ore 20 precise nei locali presso la Camera del Lavoro a S. Lorenzo.

Lo spostamento di un giorno dalla data stabilita, è stato suggerito dal fatto che pel 2 Novembre, è indetta la manifestazione della Lega Proletaria, pei proletari caduti nella guerra capitalistica, a cui sono impegnati d'intervenire tutti i compagni per partecipare al pellegrinaggio al Cimitero ove si svolgerà la mesta cerimonia della commemorazione.

Il Comitato Esecutivo

Convocazione dei circoli rionali

Martedì: I gruppo (Circoli Mercato, Pendino, Porto.

Giovedì II gruppo (Circoli di Avvocata, S. Giuseppe, S. Lorenzo).

Venerdì: III gruppo (Vicaria S. Carlo All'Arena, Stella).

Domenica IV gruppo (Chiaia, S. Ferdinando, Montecalvario).

Il sabato sera tutti gli iscritti ai circoli dovranno intervenire alle conferenze che si terranno presso l'istituto di cultura proletaria, nei locali della Camera del Lavoro (ex chiostro S. Lorenzo) a S. Gaetano.

Si avvertono i compagni tutti che i dirigenti la fascistissima "Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra,, visto fallire lo scopo del loro mandato, perduto il monoplio dei mittorati, tentano di organizzare sindacati di mutilati e invalidi in seno ai nostri sindacati.

I compagni diffidino questi novelli organizzatori perchè essi sotto l'usbergo della fratellanza e dell'assistenza sociale nascondono fini politici ben determinati, e cioè anti proletari.

L' esecutivo della Lega proletaria

Da S. Giorgio a Cremano

(Falascone) Siamo costretti a tornare su di un argomento, che credevamo fosse esaurito, ma le basse insinuazioni di un anonimo, il quale non ha neanche il pudore e la coscienza di firmare una corrispondenza di questo Comune sulla Conquista organo dei massimalisti napoletani (sic.) del 24 Ottobre c. a.

E veniamo al fatto.

Il suddetto anonimo dice che non vuole polemizzare con un ragazzo a cui manca ogni senso di serietà, ma solo per richiamare l'attenzione dei dirigenti del nostro giornale su una corrispondenza del Soviet da S. Giorgio in data del 16 c. m. e che esponeva come era avvenuto che il fondo di una biblioteca locale raccolto per uno scopo umanitario e non politico andasse a finire ad una Sezione Socialista.

Il corrispondente socialista dice che è per la terza volta, che il Soviet pubblica cose di questo Comune, che alle volte sono inni di plauso a commissari di pubblica sicurezza altre volte pieni d'infesattezze e bugie.

Quest'uomo senza pudore dovrebbe sapere che il nostro partito non è il loro, e che la nostra bandiera è quella del sacrifizio e del tormento ed è il segnacolo della lotta rivoluzionaria proletaria contro la borghesia; e non mentisce nè tradisce.

Se ci fu qualche corrispondenza da S. Giorgio che suonava inno di plauso a commissari di pubblica sicurezza, la nostra sezione non appena venne a conoscenza del fatto espulse il corrispondente.

Se poi taccia d'infesattezze e bugie, teniamo a rispondergli che, il suo scritto è zeppo di sporche e volgari calunnie e insinuazioni.

Se del C. D. facevo parte ne fui nominato dall'assemblea da poco tempo e se responsabilità ci sono per la non riuscita recita di beneficenza (e non dell'impresa teatrale come insinua il corrispondente) non è del Consiglio ma bensì di tutti i soci, perchè è bene chiarire e mettere le cose come stanno:

Prima d'andare a parlare con l'impresa del Giardino delle fate, per la cessione del locale furono avvisati tutti i soci e dettero il loro parere favorevole; perciò se si vuole far ricadere la responsabilità sul C. D. è completamente falso e in mala fede.

Per il fatto poi che io in seno di discussione all'ultima assemblea. Abbia affacciato la proposta di devolvere tale somma per una scampagnata è una bassa e volgare calunnia la quale dimostra la grottezza d'animo del corrispondente anonimo. Tutti i presenti possono testimoniare che io ho portato alla discussione varie proposte ma non mai quella di andare in campagna e se vogliono delle testimonianze glie ne potrò fornire a iosa.

Perciò tutto l'articolo comparso sulla Conquista del 22 c. m, e una villana calunnia; come pure nessun socio fece la proposta che si erogasse tale somma per comprarne libri facendoli tenere in custodia alla S. S. locale, ma bensì quella pura e semplice che si versasse tale somma a beneficio della Sezione Socialista di S. Giorgio a Cremano e se il volgare anonimo vuole tacciarmi di ragazzo e di bugiardo e inesatto, cosa che ne ho il pieno diritto io, da ciò che ho suesposto.

E per ora basta.

L'ultima corrispondenza pervenutaci da S. Giorgio a Cremano non ha portato per esteso la firma del corrispondente per errore del proto.

Da Resina

(De Benedictis) Domenica 23 corr. nei locali della Sezione Comunista di Resina il compagno Salvatore Mauriello tenne una conferenza sulla Russia dei Soviet.

Per oltre due ore trattò della vita dell'eroico Popolo Russo, suscitando nel numeroso uditorio, profonda simpatia ed ammirazione pei fratelli Russi. Bollò a sangue i traditori della terza Internazionale, sfidò a contraddittorio i social patrioti, ma nessuno osò avanzare di fronte alle argomentazioni poderose del nostro compagno che seppe farci passare una indimenticabile giornata di palpiti, di fede e magnifica propaganda.

Dopo un esordio del compagno De Benedictis furono raccolte L. 26,50 pro Russia ed infine si presenta il seguente ordine del giorno:

Il Proletariato di Resina udita la relazione del compagno Mauriello sulla Russia dei Soviet manda un saluto di solidarietà al popolo eroico, impegnandosi per qualsiasi azione per la vita della prima repubblica del lavoro.

Leggete e diffondete
IL SOVIET

Da Castellammare di Stabia

UN EROE!.....

L'intrepido comandante dell'armata fascista Stabiese, il patriotta senza macchia, ha perduto la maschera di onorevole e di audace combattente sotto la quale si nascondeva il disonore e la vigliaccheria. Questa guardia bianca si chiama.

Imperati avv. Alfonso, candidato nella lista fascista della circoscrizione di Napoli. Questo languido sognatore del medaglino, dichiaratasi la guerra, dope aver gridato a squarciagola, viva la guerra! chiamato alle armi nel 1917 pensò bene di imboscarsi, e per non mettere a repentaglio la sua vita, s'improvvisò a fornitore di legname da ardere alla Ditta Cirio di S. Giovanni a Teduccio, facendo in questo modo trascorrere tutto il periodo della guerra, cioè fino al 1919. Ma più di due mesi orsono, la Ditta Cirio, denunziò una truffa di lire ventimila, commessa dall'Imperati, denunziando altresì un certo Ferrara Angelo fu Luigi, da Nola, per corruzione.

La faccenda fu affidata al giudice Istruttore Mancini, per gli accertamenti del caso. E il 22 settembre U. S. il P. M. ha assolto il Ferrara per insufficienza di prova, e ha rinviato a giudizio l'Imperati riconoscendolo autore della truffa. Noi aspetteremo l'esito di questa causa, la quale noi già sappiamo che andrà a finire nell'archivio, dove la legge è uguale per tutti i borghesi.

Quindi l'eroismo dell'imperati vi dimostra ancora una volta come i borghesi hanno fatto la guerra, e che mentre i nostri fratelli erano trascinati al macello essi si imboscavano truffavano e sfruttavano le nostre famiglie. E dopo ritornati al lavoro dei campi e delle officine, e alle gioie della famiglia, questi superstiti, sono uccisi dalle guardie bianche sol perchè reclamano il diritto alla vita!

Ma verrà il giorno della vendetta, quando tutto il proletariato abbatterà con l'insurrezione armata l'esercito delle ingiustizie e delle vergogne costruendo la società della libertà e della eguaglianza la società comunista.

***

(Di Capua vinc.) Domenica 23 corrente delegato dall'esecutivo Federale il compagno Giuseppe Buono tenne una conferenza nei locali della Camera del lavoro.

Il comp. Buono ha trattenuto l'attenzione dei numerosi intervenuti per oltre un ora facendo una dettagliata esposizione dell'attuale momento politico ed ha terminato il suo discorso rivolgendo il saluto fraterno a nome dei compagni di Napoli a tutte le vittime della guerra di classe ed ai detenuti in seguito all'eccidio di Castellammare.

La fine della conferenza fu coronata da entusiastici applausi.

Domenica prossima alla Sezione Comunista di Castellammare sarà inaugurato l'Istituto di Cultura proletaria con l'intervento del Compagno Giuseppe Buono dell'esecutivo dell'Istituto di cultura di Napoli. I compagni sono vivamente pregati di non mancare. Possono intervenire i simpatizzanti.

Non possiamo fare al meno di rivolgere il nostro commosso saluto ai compagni di Castellammare, i quali appena usciti fuori dal carcere nel quale erano stati rinchiusi dalla feroce reazione borghese, si son messi immediatamente al lavoro per il risveglio della sezione Comunista.

Mentre inviamo il nostro fervido saluto a tutti i Compagni di Castellammare, diciamo alla borghesia che v'è qualche cosa che nè le carceri, nè le fucilate, nè le mitragliatrici possono distruggere e questa è la fede.

I compagni di Castellammare più temprati alla lotta del tormento sono oggi più che mai decisi a continuare la battaglia.

Da Foggia

(Imperiali) Tra un numeroso pubblico per l'occasione intervenuto, parlò ieri sera 22 corrente nei locali di questa Sezione Comunista, il cómpagno Romeo Mangano sui « Compiti del Partito Comunista ».

Gli alti concetti espressi, la parola facile del nostro carissimo compagno tennero per oltre un'ora l'uditorio avvinto. Il suo dire fu coronato da una vera ovazione di applausi.

La seduta fu sciolta al grido di viva il Comunismo.

***

E' stato rinviato per insufficienza di rappresentanze il Congresso dei Lavoratori della terra di Capitanata per il quale era venuto appositamente tra noi il cittadino Lupi del C. C. della Federazione Nazionale, che avrebbe dovuto aver luogo oggi 23 corrente.

Speriamo che le leghe della provincia non vogliano per ancora una volta dimenticare di compiere un sì grande dovere data l'importanza del Congresso stesso.

***

I nostrani socialdemocratici ci danno l'idea di certe donnine allegre, ritirate a vita privata: guai a chi le sussurra sia pure un semplice ma complimentoso motto amoroso, diventano irrascibili e quel che di peggio ti coprano pubblicamente di un fiume di male parole.

Il socialdemocratico Angiolino Fischetti crumiro nello sciopero di protesta per l'uccisione dell'On.le Di Vagno, si scandalizzava e mostrava tutto il suo risentimento per un epiteto rivolto all'indirizzo del Di Vagno da un nostro compagno.

Di cotesta, ostentazione di solidarietà postume, noi ce ne stropicciamo, cittadino Fischietti!

***

Il bel gesto è compiuto: Capitan Fracassa è a posto.

Una smargiassata per mettere a tacere, gonzi, e poi... poi... viva la rivoluzione e la pancia! Che ne dici cittadino Vacca... carlo?

Leggiamo sull'organetto « Spartaco » una lettera aperta del rivoluzionario (!!) Normanno Domenico al locale Capo Deposito.

L'epistola tendente a far dileguare, come egli dice « qualche lontano dubbio che certo lede la mia dignità e la fierezza del mio carattere di cui sono orgoglioso e geloso » non ha nulla salvato la sua posizione di crumiro nello sciopero del 28 s. m.

Ebbene, quando il giorno 28 gli verrà considerato di riposo anzichè di congedo, che cosa avrà combinato il cittadino Normanno?

Come ci dimostrerà « di essere solidale alla manifestazione di protesta »?

E' questa una domanda alla quale noi non attendiamo risposta. Certa gente bacata non può risponderci!

La lettera però doveva essere scritta; la claque che innonda il crumiro Normanno doveva essere compiuta; ora tutto è a posto.

Buona fortuna allora cretin Normanno.

Da S. Severo

BUGIE SOCIALDEMOCRATICHE

(Barsani A.) Abbiamo già pubblicato sul Comunista notizie circa il vilissimo atteggiamento dei socialisti di San Severo. Questi signori in una corrispondenza sull'Avanti del 18 c. m. tendono a dipingersi per severi martiri, e a darsi un'aria d'eroi, assolutamente fuori posto. Confermiamo quanto già dicemmo sul Comunista:

L'Assemblea della massa proletaria è stata convocata in assenza, con opposizione — anzi della locale stalla di Barnum — nessun socialista intervenne, su fifa, all'assemblea. Nessun socialista ha mai fatto opera di difesa agli istituti proletari locali. Nessun socialista langue nelle carceri.

Da Avellino

Chiamato da diversi compagni ferrovieri di Avellino Russo Angelo tenne una conferenza sul tema « **Comunismo** » al Circolo proletario di cultura la sera di Domenica 23 ottobre.

Inutile dire il numero stragrande degli intervenuti la gran parte dei quali giovani energie capaci di lottare contro tutte le camerille locali.

E certamente sono da lodarsi i propositi di questi giovani ardimentosi che oltre ad aver saputo affrontare l'ira di tutti i saputoni, e la calunnia degli inetti hanno saputo istituire nel circolo stesso una scuola serale di cultura proletaria, richiamando attorno ad essi tutti i figli degli operai dei contadini. Con locali e modesti sacrifici personali si sta già costituendo una bella biblioteca di nostre pubblicazioni.

Le argomentazioni portate dal compagno Russo valsero a rafforzare maggiormente la compagine di questi giovani ed ardimentosi compagni, i quali applaudirono la commovente ed efficace parola del compagno nostro.

I giovani che dirigono il circolo di cultura proletaria, sono nostri compagni di fede ed hanno l'altissimo scopo di liberare i proletari da tutti i vecchi pregiudizi. Essi, attraverso la scuola sperano, con fiducia che l'esecutivo e la federazione provinciale voglia dar loro aiuto inviando spesso compagni per conferenze e propaganda per dare maggiore sviluppo a questa istituzione. Avellino capoluogo di provincia ove l'elemento vergine non è corrotto dai miasmi social bloccardi potrà dare ottimi risultati alla causa comunista.

L'amministrazione rende noto ai singoli compagni ed alle sezioni comuniste che le nove puntate storiche dell'appendice del « SOVIET »

Il socialismo napoletano e le sue morbose degenerazioni

saranno raccolte in un volumetto a cura della Federazione Provinciale Comunista e messe in vendita a prezzo di lire 1. Si affrettino dunque i compagni e le Sezioni Comuniste ad inviare le loro richieste—accompagnate dall'importo — alla segreteria Federale ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano Napoli.

Comprate, diffondete!
IL COMUNISTA

Stab. Tip. S. Melillo-Piazza Tribunali
Adolfo Musto Gerente responsabile